

Il Segreto di Sandra

"Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli". Mt 5,3

All'età di dieci anni Sandra comincia ad annotare i suoi pensieri su quaderni, agende scolastiche, pezzi di carta. Il "diario" ricavato dalla raccolta di tutti questi scritti rivela il segreto di Sandra: una profonda relazione con Dio.

1 - Una vita piena di niente?

Oggi quale papà, quale mamma, (...) non è preoccupato per i nostri giovani?! Sandra, nelle prime pagine del Diario ha una espressione folgorante: "Una vita piena di niente".

«Io non voglio vivere una vita piena di niente»: e lei non l'ha vissuta una vita piena di niente, ma quanti dei nostri ragazzi, e non per colpa loro, soprattutto per responsabilità di noi adulti, sono condannati a vivere una vita piena di niente!

Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini

Qual è il segreto interiore, profondo, di Sandra? Il suo segreto è contenuto e svelato dalla beatitudine proclamata da Gesù: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio». Il cuore di Sandra era pulito perché occupato solo dall'amore di Dio e del prossimo. Il desiderio che bruciava nel suo cuore era che tutti avessero Dio come loro unico bene.

Sandra era sempre sorridente: il suo sorriso era la manifestazione della sua unione continua con Dio. *don Oreste Benzi*

Sandra, perché è una di noi, parla al cuore dei ragazzi e delle ragazze di questo tempo, una generazione che sembra distratta ma è invece assetata di verità, di giustizia, ed ha una nostalgia di Assoluto che la porta a cercare, a scrutare il bene che c'è anche oggi nella società attuale.

Sandra, serva di Dio fidanzata, che vive con il suo ragazzo l'itinerario stupendo della condivisione con i poveri, della vita essenziale, della ricerca del volto di Dio attraverso la preghiera silenziosa e comunitaria, fatta di Parola di Dio e di adorazione dell'Eucarestia.

Tutta la sua vita è un dono. Poco prima di morire nel tragico incidente stradale scrive: «Poi verrà anche l'ora della chiamata, ma ciechi se penseremo in tale ora di essere i protagonisti di tali meraviglie: la meraviglia semmai è Dio che si serve di noi così miserabili e poveri».

Grazie, Sandra, perché ci parli al cuore e ci inviti ad essere innamorati di Cristo. *Giovanni Ramonda, responsabile generale "Comunità Papa Giovanni XXIII"*

2 – La gioia di vivere

Sandra Sabattini nasce il 19 agosto 1961 a Riccione. La famiglia, formata dai genitori Giuseppe e Agnese e dal fratello minore Raffaele, abita inizialmente a Misano Adriatico. Sandra ha 4 anni quando la famiglia si trasferisce presso la canonica della Parrocchia di San Girolamo in Rimini, dove è parroco lo zio don Giuseppe Bonini, fratello della madre.

Nel 1972 inizia a scrivere un diario, testimonianza del suo cammino personale e spirituale, che si apre con queste parole: «*La vita vissuta senza Dio è un passatempo, noioso o divertente, con cui giocare in attesa della morte*».

- “Signore, Ti ringrazio perché mi vuoi bene, perché sei con me. È una gioia paragonabile a nessun'altra quella che sento in me. È la gioia di chi sa che non sarà mai solo”(30 giu 1979)

“Grazie, Signore
grazie perché ci sei
perché sei vicino a me
perché mi metti intorno gente
così meravigliosa
perché mi metti in cuore una dolcezza così fantastica
grazie perché ti amo
perché so che Tu mi ami
perché ti vedo nella mia gente
..nella gente
Grazie Signore” (27 feb 1978)

- “Se ripenso a tutte le persone, a tutti i fratelli che mi hai fatto conoscere; a tutte le cose, le sensazioni, i sentimenti che mi hai fatto sentire, provare, mi sento così felice, contenta che potrei scoppiare” (12 ott 1979)
- “Sandra, ama ogni cosa che fai. Ama fino in fondo i minuti che vivi, che ti son concessi di vivere. Cerca di sentire la gioia del momento presente, qualunque sia, per non perdere mai la coincidenza” (14 ott 1981)

3 – L'intimità con Dio

La sua vita si svolgeva alla presenza di Dio in un dialogo continuo con Lui. Dio è per lei Persona alla quale comunica tutto, con lui discute di tutto, Persona alla quale rivolge il suo sguardo stupito per le meraviglie che lui ha preparato per i suoi figli. Molte erano le ore che Sandra trascorreva in preghiera e in contemplazione. Il fascino particolare che esercitava su chi incontrava era dovuto al suo vivere continuamente alla presenza di Dio che si rifletteva sul suo volto. *don Oreste Benzi*

- “Ma anche se quello che sto vivendo è un'illusione, la Tua pace non è falsa, il Tuo amore è eterno, la Tua vita vera. Grazie perché mi fai capire che se il tuo Spirito è con me non posso aver timore”. (30 giu 1979)
- “Non sono io che cerco Dio, ma è Dio che cerca me. (...) le parole prima o poi finiscono e ti accorgi allora che non rimane che la contemplazione, l'adorazione, l'aspettare che Lui ti faccia capire cosa vuole da te.” (8 ott 1978)
- “Per capire bene la preghiera, è necessario capire profondamente che si parla con Dio.” (19 feb 1983)
- “Se non faccio un'ora di preghiera al giorno non mi ricordo neanche di essere cristiana. Se io voglio approfondire la mia conoscenza con una persona, devo stare con Lui, cioè con Cristo.” (4 nov 1975)
- “Mai come adesso mi sono accorta di non pregare abbastanza. Il fine della mia vita è l'unione col Signore, lo strumento per giungere a ciò è la preghiera.” (13 mar 1977)

4 – L'incontro con i poveri

A 12 anni, grazie ad alcuni incontri che lo zio don Giuseppe organizza per i giovani della parrocchia, conosce don Oreste Benzi. Nell'estate 1974 partecipa alla vacanza di condivisione organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII presso la Casa "Madonna delle Vette" a Canazei, insieme a ragazzi con disabilità anche gravi.

Sandra rimane folgorata. Tornando a casa dirà alla madre: «*Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai*».

Quanto era impegnata con il Signore, tanto lo era con i poveri. Come Gesù, Sandra non si apparteneva: quanto si sentiva appartenere a Dio, tanto sentiva di appartenere ai poveri. *Don Oreste Benzi*

- “Ora penso sia questo il fine da raggiungere per essere felici: amare il proprio prossimo, dare tutto di sé agli altri, a volte penso proprio che mi piacerebbe andare per un poco in Africa come missionaria, chissà...ci sono ancora tante persone che come me hanno bisogno della Tua fede e del Tuo amore, o Signore.” (7 dic 1975)
- “Tutto quello che Tu mi hai dato, amore, una famiglia, degli amici, gambe, braccia non posso più tenerli solo per me, in funzione di me stessa, ma raggiungono lo scopo per il quale Tu me li hai donati solo se in funzione degli altri.” (7 ott 1978)
- “La mia gioia è stare con Te, stare con Te nei fratelli miei, con Te nei *'poveri'* perché è questa, son sicura, la mia vocazione.” (25 ott 1982)

5- Cambiare il mondo

Sandra frequenta il liceo scientifico a Rimini, dove si diploma nel 1980. È una ragazza molto attiva e impegnata, convinta che anche nella scuola un vero cristiano abbia il dovere di portare la sua testimonianza.

Al centro della sua vita ci sono sempre i poveri: ha una grande attenzione soprattutto per le persone disabili, presenti anche in parrocchia. Il suo entusiasmo sensibilizza e coinvolge tutti coloro che la conoscono.

A Rimini è il periodo delle occupazioni delle case popolari. Sandra, insieme alla Comunità Papa Giovanni XXIII, si schiera dalla parte delle famiglie senza casa.

- “Che bello essere nati, vivere, poter vedere tutto quello che mi circonda; a volte nei momenti di sconforto la odiamo, ma la vita è più che degna di essere vissuta assieme al Signore, vivere se non altro per cambiare questo ancora degradante modo di vivere mio e degli altri. Combattere dunque, contro le avversità” (14 gen 1976)
- “Signore, aiutami a sentire veramente miei i problemi di questi fratelli, aiutami a *'star male'* per le ingiustizie che soffrono, aiutami ad essere costruttrice di pace e di giustizia in qualsiasi posto mi trovi, in qualsiasi posto dove Tu vuoi che sia” (17 dic 1980)
- “Vorrei scrivere un papiro per sfogare tutti i miei sentimenti, vorrei poter correre da un continente all'altro per annunciare a tutti il Signore, vorrei vedere tutto il mondo su uno stesso piano sociale, vorrei placare ogni odio, ogni guerra. Capirci, comprenderci, ecco quello che ci vuole. ... Utopie? Sì, ma anche speranze, attuabili solo se sapremo amarci, Signore, anche solo in minima parte rispetto a quanto Tu ami noi” (16 apr 1983)

6 – La libertà

Lei era tanto vicina a tutti quanto era distaccata da tutti. Ed era tanto unita a tutti quanto era unita a Dio. *don Oreste Benzi*

- “Bisognerebbe avere tutti i giorni un'anima stupefatta, poiché la libertà vera è uno spazio infinito dello spirito. Colui che è pieno di sé è già vecchio, perché non ha più spazi liberi nell'animo.”
(10 nov 1982)
- “La libertà è passare dalla costrizione (dovere) al bisogno.” (12 gen 1972)
- “Libertà: ...ma da chi, da che cosa? Questa continua ricerca di libertà pare una fuga in avanti, una fuga da qualcosa che opprime l'uomo, che lo rende schiavo, non padrone di se stesso; inconsciamente o no, egli avverte di essere succube di qualcosa, di qualcuno ed allora si ribella, rifugge, la sua bistrattata dignità rifiuta questa situazione ed allora cerca nuovi spazi, nuove alternative. (...)
La speranza cristiana non è evasione: una tale fede non è un oppio ma un fermento di trasformazione del mondo.
Non è la rivoluzione che porta alla verità, ma è la verità che porta alla rivoluzione.” (scritto non datato)
- “Liberi...Liberi dalla carne, dalle cose materiali, dalle emozioni, dalle passioni: cioè vivere queste cose senza restarne imbrigliati, per aprirsi a Dio, al suo Amore, che è spazio infinito.” (29 giu 1983)

7 - La scelta

Terminato il liceo era desiderosa di conoscere la volontà di Dio sulla via da intraprendere. Da una parte Sandra desiderava donarsi totalmente e subito ai poveri nella condivisione diretta mettendo la propria vita con la loro; dall'altra parte c'era chi la consigliava di frequentare l'università prima di dedicarsi del tutto ai poveri e alla missione. Lei, fedelissima al cammino che aveva intrapreso nella Comunità Papa Giovanni XXIII mi ha chiesto la conferma. E io la confermai per l'università. Lei fu contentissima, non tanto per la frequenza alla facoltà di Medicina, quanto per la certezza di compiere la volontà di Dio.

don Oreste Benzi

- “Dunque ora si tratta di una cosa sola: scegliere. Ma cosa? Dire: sì Signore scelgo i più poveri, ora è troppo facile, non serve a niente se poi quando esco è tutto come prima.
No, dico: scelgo Te e basta.” (26 feb 1978)
- “Sento sempre più la necessità di una scelta radicale, ma non so in che senso e come operare questa Tua scelta (che fare: andare o no all'università? E se non vado, che fare?). Non riesco a capire ciò che Tu vuoi (E' forse che io non so o non voglio ascoltarTi?); ma ho bisogno di averlo chiaro, per non rischiare per la centesima volta di fare di testa mia e di pentirmi.” (28 dic 1979)
- “Adesso che ho scelto l'Università, aiutami a far tesoro ogni giorno del tuo Amore, dei miei fratelli (...) Aiutami a capire che perché non ho fatto la cosiddetta “scelta radicale” non è detto che non sia sulla Strada. Voglio amarti e amare ogni giorno, ogni momento della mia vita, anche nelle situazioni più assurde.” (8 ago 1980)

8 - L'amicizia

Sandra allaccia relazioni sempre molto significative con tutti: chiunque l'ha conosciuta la ricorda per la sua particolare sensibilità nel dedicare attenzione ad ogni persona.

- “Salvata un'amicizia. Parlato con Daniela e chiarite le rispettive posizioni. Finalmente la nostra amicizia si è liberata dalla 'scoria' della possessività, dell'amicizia cioè intesa egoisticamente, per diventare qualcosa di più libero e sincero.” (3 dic 1978)
- “Aveva un cuore grande, riusciva a ricordarsi di tutti con un bigliettino, un gesto affettuoso, una telefonata. Aveva tanti amici e riusciva a far sentire ognuno di loro molto importante.(...) Mi incoraggiava e mi richiamava con molta misericordia. Io sentivo che lei correva nella fede e nell'amore a Dio, ma non si dimenticava di nessuno, si volgeva indietro per incoraggiarmi, per aiutarmi, per sorridermi. Amava il bene e voleva il bene di ognuno di noi che l'abbiamo conosciuta.”
Daniela Santini, amica e membro della Comunità Papa Giovanni XXIII
- “Eravamo tutte ragazze che avevano a cuore il desiderio di vivere intensamente gli ideali in cui credevano, tutte noi volevamo crescere nella relazione con Dio e con i fratelli e condividere la nostra vita con i meno fortunati, gli ultimi, i poveri. Ma Sandra sembrava camminasse con altre marce rispetto a noi, era un richiamo forte nella vocazione, un punto di riferimento saldo per tutte noi. (...) Il suo saluto ti faceva sentire accolta, voluta bene. Trasmetteva una grande allegria e insieme si rideva spesso.
Daniela Tonelli, amica e membro della Com. Papa Giovanni XXIII

9 – Il fidanzamento

Ad una festa di carnevale del febbraio 1979, Sandra conosce Guido, due anni più grande di lei, con il quale si fidanzerà nell'estate dello stesso anno.

“La vocazione che viveva ha caratterizzato il suo rapporto con Guido, con il quale camminava insieme; fidanzati come se non lo fossero, agli occhi del mondo; i periodi liberi dallo studio erano vissuti in mezzo ai fratelli bisognosi, e questo modo di vivere intensificava, faceva crescere la loro intesa.” Don Oreste Benzi

- “Quel sentimento sta diventando qualcosa di sempre più certo e rassicurante. Grazie, Signore.”
(21 ago 1980)
- “Fidanzamento. Qualcosa di integrante con la vocazione: ciò che vivo di disponibilità e d'amore nei confronti degli altri è ciò che vivo anche per Guido; sono due cose compenstrate, allo stesso livello, anche se con qualche diversità.” (23 lug 1983)
- “Guarda alle facce di queste vecchiette e pensa alla loro vita...” Era la prima volta che uscivamo insieme come fidanzati e lei mi ha portato in un..cimitero di campagna. Ogni tanto ci andava per pregare e per ricordarsi del significato della vita...Il segreto della sua gioia e del suo sorriso era che della vita non scartava nulla.
“L'uomo in realtà è una creatura modesta e diventa grande solo quando rinuncia all'orgoglio e diventa uno con Dio. Una goccia separata dall'oceano non serve a gran che, ma rimanendo nell'oceano ha la sua parte nel sostenere la mole di una nave. (...) Dobbiamo stare ogni giorno davanti a Dio a mani vuote, come mendicanti.”
Questo mi ha scritto in un piccolo sacchettino di cioccolatini.
Le piaceva fare anche piccoli disegni su carta, scatoline, sassi di fiume.
In un pezzo di legno attorno ad uno di questi disegni Sandra ha riportato una frase di P. Neruda che in fondo è il suo ritratto:
“Questa volta lasciatemi essere felice, accade solo che sono felice, felice come l'erba e la sabbia, felice come l'aria e la terra, felice.... in tutti i punti del cuore mentre cammino dormo o scrivo.”
(Guido, fidanzato di Sandra)

10 – La quotidianità della condivisione

Tutto il tempo libero dagli studi universitari, nei quali riporta sempre ottimi risultati, è dedicato alla condivisione. Durante i fine settimana e le vacanze estive del 1982 e 1983 vive con i tossicodipendenti nelle strutture di recupero della Comunità Papa Giovanni XXIII. I ragazzi in programma terapeutico si sentono amati da lei di un amore puro e disinteressato e pian piano riscoprono il senso della propria vita.

Per Sandra sono gli anni della maturità: le gioie e le difficoltà della condivisione la portano a scontrarsi con i propri limiti e a lavorare ancora più seriamente su se stessa.

- “Punto che mi devo richiamare spesso: essere me stessa in ogni luogo (famiglia, scuola, comunità, studio) e con ogni persona. Capisco che invece fino ad ora non ero mai la stessa: a seconda del luogo o della persona, cambiavo comportamento. Mi sento in questo senso molto ipocrita: se ho fatto una scelta di vita, la devo manifestare in tutto e con tutti, non ha senso vivere una cosa solo in un certo luogo o momento, non posso vivere a compartimenti stagni.” (15 ott 1978)
- “Sono così frastornata. Ho forse deciso per un passo più lungo della gamba? Ti sto forse tentando troppo? Signore, cerco di avere fiducia in Te, penso che quello che è follia per gli uomini, non lo è sempre anche per Te.” (1 lug 1982)
- “Un'altra cosa ho chiara: non credere che aver fede sia efficientismo, non credere che è più bravo chi fa di più; ma, senza farsi prendere dalle apparenze, vivere fino in fondo l'amore. (...) La cosa più importante è come fai le cose, anche la più stupida e banale.” (18 dic 1982)

11- La nascita al Cielo

Il 29 aprile 1984 era domenica. La Comunità Papa Giovanni XXIII si riuniva in assemblea ad Igea Marina, vicino a Rimini. Alle 9,30 Sandra arriva in macchina con il suo fidanzato e l'amico Elio. Appena scesa, viene violentemente investita da un'altra auto assieme ad Elio. Le condizioni di Sandra appaiono subito gravissime. Il 2 maggio 1984 muore all'ospedale di Bologna, senza aver mai ripreso conoscenza. Il 4 maggio, nella Chiesa parrocchiale di San Girolamo, si celebra il funerale. Sandra viene sepolta nella terra, per sua espressa volontà, nel cimitero di S. Andrea in Casale vicino a Rimini.

“Io ho conosciuto Sandra quando aveva 12 anni, fino alla mattina dell'incidente in cui è entrata in coma e l'ho accompagnata all'ospedale di Rimini tenendole aperta la bocca perché non rimanesse soffocata dal sangue che le fuoriusciva. E' ritornata al Padre, ed è con noi: lo sappiamo con certezza, poiché con la morte, la vita non si distrugge, ma si trasforma e raggiunge la pienezza. Ora lei vede Dio faccia a faccia”. *don Oreste Benzi*

- “Mamma, ho sognato il mio funerale e ho visto che sulla mia tomba non mancavano mai i fiori” (Sandra alla mamma Agnese, quattro giorni prima dell'incidente)
- “Dio non permette che si torni a casa senza aver finito il nostro compito
Siamo fortunati
Ogni attimo merita
Di essere vissuto
E se si dovesse morire
Varrebbe la pena anche di perdere la vita.
Non finirò mai di stupirmi.”
(ore 9.45, 27 feb 1978)
- “Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo.
Sandra, renditene conto!
È tutto un dono su cui il 'Donatore' può intervenire quando e come vuole.
Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora.” (27 apr 1984, due giorni prima dell'incidente)

12 – L'eredità di Sandra

Sandra era una ragazza dall'animo profondo e semplice, contemplativo e razionale. Ciò che ha scritto rifletteva la sua relazione con Dio, che amava profondamente e dal quale si sentiva intensamente amata.

Per questo don Oreste Benzi ha raccolto e pubblicato in un diario tutti i suoi pensieri, già un anno dopo la tragica morte.

Nella sua vita Sandra aveva generato in tanti giovani la riscoperta della gioia di vivere e il desiderio di cercare e amare Dio. Questa capacità di Sandra è rimasta anche dopo la sua morte, suscitando la voglia di conoscere la sua storia e la sua personalità.

Il Vescovo di Rimini, mons. Mariano De Nicolò ha avviato nel settembre 2006 il processo informativo sulla vita, virtù e fama di santità di Sandra, concluso nel dicembre 2008 dal suo successore mons. Francesco Lambiasi. Sono stati ascoltati, in 84 sessioni, circa 70 testimoni; fra questi, di particolare rilievo don Oreste Benzi.

Due commissioni, una storica e una teologica, hanno raccolto e valutato gli scritti di Sandra. Il materiale raccolto, più di diecimila pagine rilegate in cinque grossi volumi, è stato consegnato alla Congregazione delle Cause dei Santi a Roma il 17 dicembre 2008.

Ora Sandra Sabattini è Serva di Dio.

Nell'aprile 2009 una commissione di periti ed esperti si è occupata dell'esumazione, riconoscimento e ricognizione dei resti mortali della Serva di Dio. Per le particolari condizioni del terreno sono stati ritrovati solo alcuni resti lignei del feretro, ma non il corpo di Sandra. È stata una vera sorpresa. Il Vescovo Lambiasi ha commentato dicendo: «Si è consumata tutta per Cristo; si è fatta terra per lasciarci un segno di donazione totale nell'amore».

La Comunità Papa Giovanni XXIII, ha dedicato a Sandra Sabattini alcune realtà di accoglienza, condivisione e preghiera, sia in Italia che all'estero.

Il *“Diario di Sandra”* è stato ristampato in numerose edizioni e tradotto in diverse lingue.